

I tagliagole si fanno concorrenza

Povero Afghanistan Fra Isis e talebani è una gara di orrori

Il Califfato cerca di sbarcare a Kabul. I jihadisti locali rispondono massacrando 95 persone con un'ambulanza piena di esplosivo

FRANCESCO RIGATELLI

Un Paese distrutto in cui il bue dà del cornuto all'asino. Ecco l'Afghanistan di oggi, in balia di talebani e Isis, dove ieri a Kabul un kamikaze a bordo di un'ambulanza piena di esplosivo ha causato 95 morti e 150 feriti.

«L'attentatore suicida - ha spiegato il portavoce del ministero dell'Interno, Nasrat Rahimi - ha attraversato un primo posto di controllo affermando di dover trasferire un paziente all'ospedale Jamuriate. Al secondo stop è stato riconosciuto e si è fatto esplodere». L'onda d'urto è stata tale da mandare in frantumi i vetri delle finestre nel raggio di un paio di chilometri e persino da far crollare le mura delle abitazioni più vicine. La sede dell'Alto Consiglio per la pace, l'ente che si occupa dei negoziati con i talebani e che potrebbe essere stato l'obiettivo dei terroristi, ha subito danni simili. E, non lontano, il personale della sede di rappresentanza dell'Unione eu-

ropea si è dovuto rifugiare nella camera di sicurezza dell'edificio.

L'attacco di ieri è stato rivendicato dai talebani, che sulla carta dovrebbero essere meno sanguinari e settari dell'Isis, colpevole invece di un attentato pochi giorni fa alla sede di Jalalabad city della Ong Save the children, seguito a sua volta alla strage firmata ancora dai talebani all'Hotel Intercontinental di Kabul. Un'intensificazione della violenza per colpire gli occidentali e gli afgani che hanno a che fare con loro e una gara tra terroristi a chi influenza di più il futuro del Paese.

Su 33 milioni di abitanti i talebani, che hanno governato dal 1996 al 2001, sono circa 50 mila, i miliziani dell'Isis appena un migliaio ma vanno aumentando per le forze in arrivo dall'Iraq. Vi si oppongono 100mila militari afgani, che non riescono a mantenere l'ordine: solo nel 2016 i soldati hanno perso 7mila vite e 12mila feriti.

E a poco servono pure le forze Nato, passate dalle 150 mila unità del

LA SCHEDA

25 GENNAIO

Un commando di cinque terroristi dell'Isis attacca la sezione di Jalalabad della ong Save The Children. Dopo una battaglia di dieci ore, le forze antiterrorismo afgane riescono a eliminare tutti i jihadisti. Ma sul terreno restano anche tre membri dello staff dell'organizzazione. I talebani si disociano dall'azione.

27 GENNAIO

Un'ambulanza carica di esplosivo provoca almeno 95 morti e 150 feriti. «L'attentatore suicida - ha spiegato il portavoce del ministero dell'Interno, Nasrat Rahimi - ha attraversato un primo posto di controllo affermando di dover trasferire un paziente all'ospedale Jamuriate; al secondo controllo è stato riconosciuto, e si è fatto esplodere». «È un massacro», ha sintetizzato Dejan Panic, coordinatore di Emergency in Afghanistan. Non è ancora chiaro se il vero obiettivo dell'attacco di ieri fosse la gente comune, quanto invece uno dei numerosi uffici delle organizzazioni internazionali che si trovano nella zona. L'onda d'urto dell'esplosione è stata tale da mandare in frantumi i vetri delle finestre nel raggio di un paio di chilometri e persino di far crollare le mura delle abitazioni più vicine.



I primi soccorsi ai feriti sulla scena dell'attacco kamikaze di ieri a Kabul [LaPresse]

2011 a 15 mila uomini. La regione dove l'Isis continua a sfidare la supremazia dei talebani, e da cui partono molte azioni terroristiche, è quella del Khorasan, al confine col Pakistan, che prende il nome da Wilayat Khorasan, il movimento riuscito, nonostante il contrasto americano e afgano, a guadagnare posizioni.

La sua strategia è quella di attingere nuove forze proprio dalle aree periferiche della concorrenza. Per contrastare la penetrazione dell'Isis nella zona est del Paese, in particolare nelle province di Laghman e Nangarhar, i talebani sono costretti così a schierare le loro forze speciali. Anche se un'inchiesta della Bbc ha messo in evidenza come l'adesione allo Stato Islamico per 500 dollari mensili sia divenuta economicamente più appetibile per i talebani, svenati nonostante gli introiti del traffico di droga da una guerra civile che dura dal 2001.

Il pericolo di un progressivo sbilanciamento di forze a favore delle

bandiere nere era stato denunciato dallo scomparso leader talebano Mullah Omar in una lettera al Califfo dell'Isis Al-Baghdadi, in cui lo intimava di non cercare di penetrare in Afghanistan perché la sua azione stava pericolosamente dividendo il mondo musulmano. Infatti, entrambi i gruppi puntano all'imposizione della sharia, la legge islamica, ma il Califfato non riconosce stati né confini, mentre i Talebani sono nazionalisti che vogliono trasformare il proprio Paese.

Questi ultimi, per rinforzarsi, hanno stretto anche un accordo con i russi, preoccupati pure loro dai foreign fighters di ritorno da Siria e Iraq nelle repubbliche caucasiche ex sovietiche. Il governo di Kabul si è lamentato per esempio contro Mosca dei rifornimenti di armi al movimento talebano: mitragliatrici, lanciagranate e visori notturni per cecchini. E così anche in Afghanistan vale indirettamente l'alleanza Russia-Iran.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francia e Austria i Paesi messi peggio

Aggressioni ai secondini e proselitismo: troppi musulmani nelle carceri europee

STEFANO PIAZZA

Nelle carceri dei Paesi europei il fenomeno della radicalizzazione dei detenuti musulmani è in continuo aumento. Solo per citarne alcuni - Francia, Italia, Germania, Inghilterra e Austria - si confrontano da tempo con il fenomeno che a stento riescono a contenere visti i numeri dei detenuti. Qualche dato; in Italia i detenuti stranieri sono circa 11mila sparsi per 190 carceri italiane, 7.500 di loro sono musulmani credenti tra i quali 150 imam detenuti per reati di vario tipo. Non va certo meglio in Inghilterra dove la popolazione carceraria musulmana è arrivata a 13.200 unità con i musulmani che rappresentano il 15% di tutti i carcerati. In Francia, tra le 67.500 persone dietro le sbarre (dati del 2015), si stima (non ci sono dati ufficiali) che tra il 60 e il 70% siano di religione musulmana. Qui da giorni è in corso una protesta dei secondini in 130 delle 188 strutture carcerarie del Paese.

Tutto è cominciato una decina di giorni con l'aggressione a tre guardie del carcere di Vendin-le-Vieil (Pas-de-Calais) da parte di un detenuto islamista. Gi agenti chiedono un adeguamento

salariale ma soprattutto maggiore sicurezza. Oggi nelle carceri francesi ci sono 504 condannati per crimini legati al terrorismo e ben 1200 i prigionieri radicalizzati nel corso della loro detenzione.

IN GERMANIA

Quanti siano i musulmani tra 64.193 detenuti (dato 2017) nelle carceri tedesche non si sa con certezza, il governo sull'argomento tace. Se le istituzioni non danno cifre ufficiali tra i quali 150 imam detenuti per reati di vario tipo. Non va certo meglio in Inghilterra dove la popolazione carceraria musulmana è arrivata a 13.200 unità con i musulmani che rappresentano il 15% di tutti i carcerati. In Francia, tra le 67.500 persone dietro le sbarre (dati del 2015), si stima (non ci sono dati ufficiali) che tra il 60 e il 70% siano di religione musulmana. Qui da giorni è in corso una protesta dei secondini in 130 delle 188 strutture carcerarie del Paese.

La storia recente purtroppo è piena di esempi di detenuti comuni diventati «soldati di Allah» proprio in carcere dal quale una volta usciti, hanno insanguinato l'Europa con le loro azioni. L'ultimo campanello d'allarme è suonato in Austria,

paese che accoglie nelle sue carceri 9.000 detenuti dei quali 2.000 di religione musulmana. Già nel dicembre scorso Ramazan Demir imam attivo nelle carceri austriache per sette anni, in un libro ha raccontato la gravissima sottovalutazione del fenomeno dell'estremismo islamico delle carceri austriache. E lo ha fatto senza molti giri di parole; «ho scritto questo libro affinché gli austriaci conoscano la verità sulle condizioni nelle nostre carceri e naturalmente spero che la politica risponda finalmente agli abusi che ho denunciato». Ed ancora «si tratta di prigionieri che si comportano discretamente prima ma poi mutano in bombe o orologeria. Improvvisamente spinti dall'odio, parlano di voler commettere omicidi».

LA RIVOLTA

I musulmani in Austria sono oltre 500.000 (circa il 6% della popolazione totale), in aumento dai 150.000 (il 2%) dal 1990 e si prevede che raggiungeranno le 800.000 unità (9,5%) entro il 2030.

Dopo il ritrovamento di 30 libri di testo che promuovono l'islam salafita violento nella prigione di Korneuburg (regione della Stiria)

GLI ISLAMICI NELLE PRIGIONI EUROPEE

TOTALE DETENUTI ● DETENUTI ISLAMICI

GRAN BRETAGNA



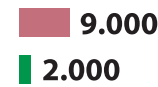
FRANCIA



GERMANIA



AUSTRIA



ITALIA



150 gli imam

P&G/L

Sono 7.500 i detenuti musulmani praticanti nelle carceri italiane tra i quali 150 imam detenuti per reati di vario tipo. Ma la situazione in altri Paesi europei è anche peggiore

ro». Pericolo passato? Tutti lo sperano anche se nessuno sa quanti testi che incitano al jihad circolino oggi nelle carceri visto che dal 2010 è la Islamischen Glaubensgemeinschaft in Österreich a gestire il patrimonio bibliotecario nelle carceri austriache in modo da «prevenire la radicalizzazione durante la detenzione».

ORDINE PUBBLICO

Le istituzioni austriache faticano a mantenere l'ordine pubblico nel paese, sono infatti 45 gli agenti di polizia feriti ogni settimana. Dal 2000 circa 36.500 funzionari dello Stato austriaco sono stati feriti in servizio, mentre 29 sono gli agenti di polizia che hanno perso la vita. I problemi maggiori si hanno a Vienna dove gli attacchi sono ormai all'ordine del giorno. Lo scordo 25 dicembre, un agente della Polizia di Vienna è stato gravemente ferito durante l'arresto di un ceceno che ha reagito con una mossa di taekwondo al collo del malcapitato. Secondole statistiche la metà delle aggressioni sono opera di stranieri spesso immigrati clandestini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA